

Mobilità, giovani e distacchi ecco come la Pa cambia volto

► La riforma Madia è legge. Il ministro: «È solo il primo tassello, ora la delega» ► Tra turn-over rimodulato e uscite dei più anziani, parte la staffetta generazionale

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il «primo tassello» del mosaico che dovrà portare la pubblica amministrazione a essere più efficiente, più trasparente e davvero al servizio del cittadino, è fatto: ieri la Camera ha convertito in legge il decreto Madia. Non è stato facile: ci sono voluti tre passaggi parlamentari con altrettanti voti di fiducia. E non sono mancate le polemiche, come quella scatenata dal tentativo di inserire nel provvedimento alcune deroghe alla

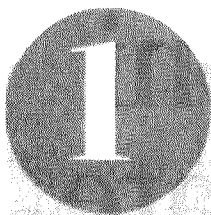
legge Fornero sulla previdenza, a partire dallo sblocco del pensionamento per 4.000 insegnanti. La norma, introdotta nel primo passaggio alla Camera e poi abolita su richiesta del governo al Senato in seguito ai rilievi della Ragioneria generale dello Stato, sarà riproposta (questa è la promessa) entro fine mese con un provvedimento ad hoc sulla scuola.

«Adesso sotto con la delega e i decreti attuativi» ha twittato il premier subito dopo il sì definitivo. «Equità compensi pubblici, anticorruzione, semplificazioni ed

efficienza con mobilità. Riforma continua con Ddl in Senato» ha "cinguettato" a sua volta il ministro Marianna Madia, che ha confermato l'obiettivo di chiudere con la delega entro fine anno. Intanto si parte con la sperimentazione della mobilità obbligatoria, si avvia il progetto staffetta generazionale, si eliminano una serie di incrostazioni. Nel provvedimento anche il finanziamento del fondo per i prepensionamenti nell'editoria.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trasferimenti di sede nel raggio di 50 km

Il dipendente pubblico non potrà più dire no al trasferimento in un altro ufficio, purché la nuova sede sia nel raggio di 50 km. L'amministrazione potrà trasferirlo anche senza una motivazione particolare. Due sole eccezioni: i genitori con bambini sotto i 3 anni o tutelati dalla legge 104 (permessi lavorativi retribuiti per l'assistenza di un disabile). La mobilità potrà essere richiesta sia verso uffici dello stesso ente pubblico presso cui già si lavora che presso altri enti pubblici.

I criteri generali per la definizione della mobilità saranno però decisi, ed è una novità, insieme ai sindacati.

Lo stesso vale per il demansionamento: al massimo si potrà scendere di un gradino.

Con questa norma potranno essere razionalizzati gli organici del settore pubblico, evitando situazioni oggi abbastanza comuni con uffici dove il personale abbonda e altri con forti carenze di personale. Sarà anche più facile, nell'ambito di un processo di razionalizzazione ed efficientamento, chiudere alcuni rami secchi e trasferire il personale in altre sedi.

ACQUA DI NEPI E GIANFRANCO VISSANI,
TUTTO IL PIACERE DELLA TAVOLA.

LA SCELTA DI CHI CERCA
LA QUALITÀ.

2

In pensione d'ufficio per creare nuovi posti

Per fare posto ai giovani nella pubblica amministrazione la legge prevede una serie di misure. Viene abolito il «trattenimento in servizio», ovvero la permanenza al lavoro (in genere per altri due anni) che finora scattava su richiesta dell'interessato dopo che aveva raggiunto i requisiti per andare in pensione. Per garantire la funzionalità degli uffici giudiziari è previsto un periodo di transizione per i magistrati: per questa categoria l'abolizione del trattenimento in servizio scatterà nel 2016. Contemporaneamente viene data la possibilità all'ente, dietro motivazione, di mandare in pensione d'ufficio tutti i dipendenti, compresi i dirigenti, che abbiano compiuto 62 anni d'età (quattro anni prima rispetto a quanto prevede la legge Fornero). Sono esclusi i professori universitari (che quindi potranno rimanere al lavoro fino a 70 anni) e i primari (anche per loro 70 anni se ci sono i requisiti). Il turnover sarà calcolato sulle risorse e non più sulle persone (il rapporto spese tra assunzioni e fuoriuscite è pari al 20% nel 2014, 40% nel 2015 fino al 100% nel 2018). Saranno almeno 60.000 i posti che, secondo il ministro Madia, saranno messi a disposizione dei giovani nel prossimo triennio.

3

Dimezzati i permessi e i distacchi sindacali

Scatta la tagliola sui permessi, distacchi e aspettative sindacali. Il plafond è ridotto del 50% per ciascuna associazione sindacale.

Stop alle collaborazioni e consulenze affidate a pensionati, a meno che l'incarico non sia gratuito e comunque per la durata massima di un anno. La norma - che favorirà anche il ricambio generazionale - vale anche per le società a controllo pubblico. I magistrati che ricoprono incarichi in uffici di diretta collaborazione con la Pa, anche se solo di consulenza giuridica, non possono più godere dell'aspettativa, devono quindi per forza andare fuori ruolo (la durata massima è di dieci anni). La regola però non vale per coloro che hanno già incassato il diritto all'aspettativa.

I componenti delle Authority dovranno aspettare 5 anni per poter essere nuovamente nominati in un'altra autorità. La razionalizzazione delle strutture deve prevedere una concentrazione del personale nella sede centrale non inferiore al 70%. I dirigenti pensionati di Banca d'Italia, Ivass e Consob nei due anni successivi alla cessazione del servizio non possono ricoprire ruoli nei soggetti regolati.

4

Più poteri al presidente dell'anticorruzione

Allargato il campo d'azione e rafforzato il ruolo del presidente dell'Autorità Anticorruzione, incarico attualmente ricoperto da Raffaele Cantone. La sua vigilanza sui contratti d'appalto a rischio coinvolgerà anche le concessionarie e potrà proporre commissariamenti pure nei casi in cui il procedimento penale non sia stato ancora aperto. Avrà compiti di alta sorveglianza anche sull'Expo 2015, al fine di garantire la correttezza e la trasparenza delle procedure connesse alla realizzazione delle opere.

Per quanto riguarda la giustizia amministrativa il provvedimento salva le sezioni distaccate dei Tar, che si trovano nelle città sedi di corti d'Appello (Salerno, Reggio Calabria, Lecce, Brescia e Catania). La soppressione delle altre sedi slitta di quasi un anno (dal ottobre 2014 a luglio 2015).

Il provvedimento taglia anche una serie di costi amministrativi per le imprese: dai diritti dovuti alle Camere di Commercio (-35% nel 2015, -40% nel 2016 e -50% nel 2017) al diritto di rogito nelle quote dovute ai segretari comunali e provinciali.